

La Liguria era al sud del Po; i Liguri estendevansi fino agli Appennini alle rive dell'Arno. Alla foce dell'Alpi e degli Appennini erano i Vagienni a Viozenna (*); dopo di essi gli Statiellesi alle Aquae Statiellae, Acqui. Alba Pompeia, Asta e Pollentia, sono Alba, Asti e Polenza. Sulle spiagge del mare erano gli Intemeliani e gli Ingauni, le cui città sono Ventimiglia ed Albenga. Al golfo Ligustico erano Genua, Genova, e Segeste, Sestri; più lungi Portus Veneris, Porto Venere. I Briniati erano a Brugnato, e gli Apuani a Pontremoli.

Occupavano i Galli il resto delle rive del Po. Celti, Boi, e Lingoni venuti da Langres, stanziarono in Toscana alle falde degli Appennini; i Sennoni, di Sens, occuparono l'Umbria. Queste contrade chiamate furono Flaminie ed Emilie, nomi delle vie romane che le attraversavano. Vi si riscontrano le città di Placentia, Piacenza; Florentia, Firenze; Parma, Parma; Regium, Reggio; Mutina, Modena; Bononia, Bologna, e Ravenna, Ravenna, che fu la sede degli esarchi, o governatori dell'Italia per gli Imperatori d'oriente, ed ebbe ne' tempi andati un porto di mare scavato da Augusto. La Venezia sul golfo Adriatico fu popolata dai Veneti, popolo venuto dall'Illiria, e da' Galli, del territorio di Vannes che costrinsero gli Euganei, che l'abitavano, a rifugiarsi nella Rezia sulle montagne. Le città erano Atria, Adria, fondata dai Toscani; Padua, Padova; il Porto veneto, Venezia, che fu popolata nel tempo dell'invasione d'Attila; Vicentia, Vicenza; Verona, Verona; Tarvisio, Treviso. I Caraii erano nella Carniola alle alpi Carnie. Civald del Friuli, ed il Friuli rammentano il Forum Julii. Utinum è Udine, Aquileia, Aquileia, città forte e baluardo di Roma; poi viene Tergeste, Trieste.

L'ITALIA PROPRIAMENTE DETTA.

Comprendeva questa contrada l'Etruria conservando il nome degli Etrusci o Toscani che vi si fermarono dopo di essere stati cacciati dal proprio paese. Credonsi originarii di Lidia. Eccellenti nelle arti, lo erano ancora di più nell'ingannare i popoli cogli augurii.

Furono distinti in dodici popoli: le città che conservarono tracce dei nomi antichi sono Arezzo, da Aretium; Cortona, da Cortona; Perugia, da Perusium; Chiusi, da Clusium; Livorno, da Portus Liburni; Volterra, da Volaterrae; Rosella, da Rosellae; Bolsena, da Volsinium; Faleri, dai Falisci; Veia, dai Veienti.

L'Umbria, paese degli Umbri, uno de' più antichi popoli d'Italia, attraversata dall'Appennino, aveva per città Arimino, Rimini; Pisauo, Pesaro; Fanum fortunae, Fano; Sena Gallica, abitata dai Galli di Sens, Sinigaglia; Esis, Jesi; Forum Sempronii, Fossombrone; Urbinum, Urbino; Spolegium, Spoleto.

Il Piceno, paese de' Picenti, dipendeva dall'Umbria, o Marca d'Ancona. Le città Auximum, Firmum, Asculum, sono Osimo, Fermo, Ascoli. Il Tronto fiume era il Truento.

La Sabina era il paese de' Sabini, i più antichi popoli dell'Italia, che fondarono Cures, d'onde derivò il nome di Quirini dato ai Romani, coi quali i Sabini si confusero. Cures il nome rammenta di Cures; Nursia, è Norcia; Tibur, è Tivoli.

Il Lazio comprendeva colla Campania la campagna di Roma e la Terra di Lavoro. Era abitato dai Latini o Romani, il cui territorio rinchiuso da prima fra il Tevere, il Teverone ed il mare, fu aumentato da quello di molti popoli circonvicini, cui assoggettarono o distrussero, fra quali i Volsci.

Divenne questo piccolo paese il centro del mondo conosciuto dagli Antichi, l'istoria de' Romani che lo abitavano presenta tre grandi epoche. Allorché furono a signoria di Re già fondatori di Roma, erano briganti e coltivatori inciviliti a metà, superstiziosi, di costumi semplici e quasi barbari. Roma divenuta repubblica offerse per lungo tempo all'universo l'esempio di tutte le virtù. Maggiori ricchezze procacciate col conquisto di quasi tutta l'Europa, l'Asia ed Affrica, ed un più alto grado di civiltà e d'istruzione trassero con sé il lusso, il disprezzo degli Dei e ben tosto la corruzione dell'animo, le cupidigie e la falsa filosofia. Roma fu allora assoggettata ad imperatori. I Romani divennero i conquistatori, i tiranni, i maestri di tutte le nazioni ne' vizj. Sottoposti essi medesimi a tali imperatori, per la maggior parte ferocemente o stupidi o astuti, sovente trucidati, quasi sempre ingrassati e sollazzati da' sudditi, divennero il popolo più vile, più atroce e più neghittoso della terra. Furono essi pure soggiogati, domi, annichilati da' barbari, cui i loro antenati non conoscevano neppure di nome. In questi diversi periodi trovansi sempre in essi molto orgoglio, molta ferità, poco gusto per le lettere, per le scienze, per le arti; non furono più che soldati e dovettero tutta la loro gloria ai Greci, a' loro liberti, o ad alcuni stranieri, il fiore delle nazioni.

Roma, la capitale, altro in origine non era che un gran villaggio, una serie di casolari sparsi sopra sette colli chiamati Palatino, Quirinale, Esquilio, Celio ed Aventino: il Gianicolo ed il Campo Martio vi furono aggiunti. La capanna di Romolo non superava le altre che di estensione; i principali abitanti coltivavano da sé medesimi il suolo sterile che avevano partito fra loro. Presa Roma dai Galli, fu circondata di mura: si edificarono poscia case, palazzi ed anche templi di pietra, e poi di marmo. Con tanti abbellimenti serbava ancora molte difformità. Nerone per rimediare e per togliere tutti gli ostacoli, la incendiò, poi fecela con miglior disegno rifabbricare. Fu per lungo tempo Roma come un vasto oceano, nel quale andavano ad ingolfarsi tutte le ricchezze del mondo: ebbe cittadini tanto ricchi quanto lo sono i re moderni, ed i lor tesori furono abbastanza considerevoli per edificare intere città di marmo. Fu sovente saccheggiata dagli stessi imperatori, dai Goti, dai Vandali, dagli Eruli. Costantino le tolse il titolo di capitale dell'impero, fabbricando Costantinopoli nel recinto di Bisanzio. Dividevasi Roma in quattro regioni: i suoi monumenti più ragguardevoli erano il Campidoglio, il Panteon, un anfiteatro, templi, palazzi magnifici, di che Roma moderna possiede molti avanzi preziosi.

Le altre città del Lazio erano Ostia, Ostia; Antium, Anzio; Circeii, Montecircello; Terracina, Gaeta, Preneste, Palestrina, ecc. così oggi denominate quasi come lo furono anticamente.

Fra i vari popoli si noveravano gli Ernici, ad Agnani; gli Equi, popoli feroci e briganti, ottimi per la guerra di parte; i Volsci, nazione fiera ed indipendente, che i Romani a fatica poterono distruggere. Arpinum, patria di Mario e di Cicerone, è Arpino pur ora.

La CAMPANIA, soprannominata felice perchè favoreggiata dalla natura, corrisponde alla Terra di Lavoro; Capua è celebre per le delizie del suo soggiorno, che peraltro non ammolirono del tutto, come dicesi, l'esercito di Annibale, poichè lottò ancora per diciassette anni in Italia contro i Romani. Ella era un poco più vicina a Volturno di quel che lo sia la Capua moderna. Parthenope o Neapolis, Napoli, era una colonia greca; Puteoli, Baiae sono Pozzuolo e Baia. Salerno era la città de' Picentini. Trovasi più innanzi Nola che non cambiò di nome; e Nuceria, Nocera. Gli altri luoghi notabili erano i campi Flegrei, o paesi bruciati, intorno al Vesuvio. Le città di Sezza e di Tiano rammentano Suessa abitata dagli Aurunci, e Teanum dai Sidicini.

Il Sannio era abitato dai Sanniti, nazione bellicosa, soggiogata a fatica dai Romani: si credevano discen-

(*) Oggi Vigon. (N. d. T.)